
Alexander Romanovich Luria e la psicoanalisi in Russia

ALBERTO ANGELINI, Roma

L'opera di Alexander R. Luria (1902-1977) è conosciuta, sul piano internazionale, soprattutto per i suoi contributi di carattere neuropsicologico. Dal punto di vista storico, egli viene, anzi, indicato come uno dei fondatori della neuropsicologia. Tuttavia è anche noto che gli interessi di questo ricercatore furono molteplici, abbracciando diversi rami della psicologia. Uno studio bibliografico risalente al 1980¹ ha addirittura proposto una classificazione cronologica dell'opera di Luria suddividendola in decenni collegabili con le tappe in cui lo studioso stesso² ha diviso la sua vita. In base a questa classificazione si ottiene:

- Decennio del 1920: periodo della psicopatologia sperimentale.
Decennio del 1930: psicologia dell'età evolutiva.
Decennio del 1940: analisi dei meccanismi cerebrali e delle funzioni cerebrali superiori.
Decennio del 1950: funzioni regolatrici del linguaggio.
Decenni del 1960 e del 1970: neuropsicologia.

¹ J. M. Peirò, C. Mateu, H. Carpintero, « El Impacto de la obra de A. R. Luria en la comunidad científica actual », *Revista de Historia de la Psicología*, n. 2, 1980.

² A. R. Luria, in G. Lindzey (Ed.), *A History of Psychology in Autobiography*, vol. VI, Prentice Hall New Jersey, 1974, pp. 251-282.

Il significato di questa tabella è semplicemente esplicativo e prescinde quindi dalle obiezioni che potrebbero essere avanzate verso una così rigida segmentazione dell'opera di Luria.

Contemporaneamente bisogna osservare che il dibattito su questo autore ha stimolato molteplici contributi. Ciò è avvenuto sia all'interno di opere complessivamente rivolte alla psicologia sovietica³, che, nell'ambito di lavori specificamente dedicati al ricercatore russo⁴.

Tuttavia, quasi in nessun caso, emerge da questi contributi l'effettivo peso che la psicoanalisi ebbe nella formazione intellettuale di Alexander Luria.

Tale lacuna può risultare comprensibile sia per la collocazione cronologica degli interessi psicoanalitici di Luria risalenti agli anni giovanili, sia in base agli scarsi riferimenti espressi da lui stesso verso quel periodo della sua vita⁵.

Tuttavia gli anni della partecipazione di Luria al movimento psicoanalitico sono strettamente collegati alla diffusione della dottrina psicoanalitica e al compimento del suo destino nella Russia Sovietica.

Egli, infatti, fu uno dei principali sostenitori delle idee psicoanalitiche ed ebbe un ruolo di protagonista nel-

³ A. Massucco Costa, *Psicologia Sovietica*, Torino, Boringhieri, 1963; L. Rahmani, *Soviet Psychology*, New York, Intern. Univ. Press Inc. 1973. Tr. it.: *Psicologia Sovietica*, Roma, Armando, 1981; J. Marti, «La psychanalyse en Russie», *Critique*, Tomo XXXII, n. 346, 1976. Tr. it.: «La psicoanalisi in Russia e nell'Unione Sovietica dal 1909 al 1930», in A. V., *Critica e storia della istituzione psicoanalitica*, Roma, Il Pensiero Scientifico Ed., 1977; L. Mecacci (a cura di), *La Psicologia Sovietica 1917-1936*, Roma, Editori Riuniti, 1976; R. Fischer, E. Fischer, «Psychoanalyse in Russland», in G. Strube, *Die Psychologie des 20. Jahrhunderts*, vol. 3, Zurich, Kindler, 1977, pp. 122-124.

⁴ J. Brozek, «A. R. Luria: In memoria», *The International Neuropsychological Society Bulletin* (Ann Arbor Michigan), aprile 1978, pp. 8-10; H. Gardner, «The lives of Alexander Luria. History's impact on a scientist», *Psychology Today*, 1980, pp. 85-96; Zaporozec, in A. V., *A.R. Luria's role in the development of Soviet Psychology*, Mosca, Inst. presch. education. Trad. tedesca: *Psychol. Res.*, n. 2/3, 1980; R. Leon, «Luria y el psicoanalisis en Russia», *Rev. de Psicol. General y Apl.*, vol. 37, n. 1, 1982.

⁵ A. R. Luria, *The Making of Mind. A Personal Account of Soviet Psychology*, Cambridge, Mass. and London, Harvard University Press, 1979. Tr. it. (ottenuta confrontando anche il testo originale russo): *Uno sguardo sul passato*, Firenze, Giunti Barbera, 1983.

lo sviluppo concreto del movimento psicoanalitico nella Russia degli anni venti, come testimoniano anche i suoi numerosi interventi sulla *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse* tra il 1922 ed il 1927⁶.

È certo che fin dal 1909 delle opere di Freud e Jung furono tradotte in russo e che dal 1910 alcuni medici iniziarono ad esercitare la psicoanalisi in quel paese⁷.

La disponibilità dell'intelligencya russa, almeno nella sua frazione progressista, all'influsso delle idee occidentali consentì una notevole diffusione delle idee freudiane negli anni che precedettero la guerra e la rivoluzione. Lo stesso Luria, nel 1925, scrisse sulla *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*: «Il movimento psicoanalitico in Russia conta su una storia di diciassette-diciotto anni». Di conseguenza, quando egli andava compiendo i suoi studi nell'Università di Kazan, dove si laureò in psicologia nel 1921, esistevano ampie possibilità di venire a contatto con i concetti della psicoanalisi⁸.

Aspetti più dettagliati sulla vita di Luria possono

⁶ A. R. Luria, «Kasener Psychoanalytische Vereinigung (Sitzungsbericht)», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 8, 1922, pp. 523-525; A. R. Luria, «Rezension über: K. Sotonin, Die Idee der Philosophischen Klinik», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 9, 1923, pp. 103-105; A. R. Luria, «Rezension über: K. Sotonin, Die Temperamente», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 9, 1923, pp. 102-103; A. R. Luria, «Kasener Psychoanalytische Vereinigung (Sitzungsberichte)», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 9, 1923, pp. 114-117; 238-239; A. R. Luria, «Russische Psychoanalytische Vereinigung (Sitzungsbericht)», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 10, 1924, pp. 113-115; A. R. Luria, «Russische Psychoanalytische Vereinigung (Sitzungsbericht)», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 11, 1924, pp. 136-137; A. R. Luria, «Die Psychoanalyse in Rußland», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 11, 1925, pp. 395-398; A. R. Luria, «Die moderne russische Physiologie und die Psychoanalyse», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 12, 1926, pp. 50-53. Tr. it.: «La moderna fisiologia russa e la psicoanalisi», *Giornale Storico di Psicologia Dinamica*, n. 6, 1979; A. R. Luria, «Russische Psychoanalytische Vereinigung (Sitzungsberichte)», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 12, 1926, pp. 125-126; 227-229; A. R. Luria, «Russische Psychoanalytische Vereinigung (Sitzungsbericht)», *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, n. 13, 1927, pp. 266-267.

⁷ Per una dettagliata cronologia delle pubblicazioni psicoanalitiche in Russia, cfr.: A. Carotenuto *Diario di una segreta simmetria*, Roma, Astro-labio, 1980, p. 114.

⁸ Il primo laboratorio russo di psicologia sperimentale fu fondato da V. Bechterev proprio a Kazan nel 1886.

essere ricavati dagli scritti autobiografici⁹ e, particolarmente, in *The making of mind* (1979).

In questo ultimo volume edito dopo la morte dell'autore è possibile individuare, con maggiori dettagli, le caratteristiche dell'accostamento di Luria alle idee freudiane. A giudicare da quanto ha lasciato scritto, tale accostamento avvenne a causa della profonda insoddisfazione che egli provava nei confronti della psicologia sperimentale del suo tempo.

Per meglio approfondire i motivi di questa insoddisfazione è opportuno risalire agli esordi della vita scientifica di Luria. Nella sua autobiografia, *The Making of Mind* (1979) dichiara il suo interesse giovanile per i filosofi neo-kantiani tedeschi. Probabilmente è proprio attraverso questo cammino filosofico che Luria giunse ad interessarsi dei problemi relativi al conflitto tra l'approccio nomotetico e quello ideografico nella problematica metodologica della psicologia. Erano stati infatti Wilhelm Windelband (1847-1915) e Heinrich Rickert (1863-1936) a sostenere la tesi che distingueva tra scienze della natura e scienze dello spirito, in base non all'oggetto delle scienze medesime, ma relativamente al loro metodo. Questa divisione classificava le scienze della natura come nomotetiche, per il loro interesse verso la realtà secondo leggi universali e definiva le scienze dello spirito ideografiche, per la loro tendenza a cogliere la individualità con riferimento all'universalità dei valori dello spirito.

Nello stesso periodo Wilhelm Dilthey (1833-1911) aveva anch'egli avanzato la tesi della netta distinzione tra scienze della natura e scienze dello spirito, tra le quali includeva anche la psicologia, basandosi non sulle differenze di metodo ma sulle differenze di sostanza¹⁰.

⁹ A. R. Luria: in G. Lindrey, *A History of Psychology in Autobiography*, op. cit.; *The Making of Mind. A Personal Account of Soviet Psychology*, op. cit. Cfr. anche A. R. Luria, «The Long Road of a Soviet Psychologist», *International Social Science Journal*, n. 15, 1973, pp. 71-87.

¹⁰ Per una estesa descrizione di tali dibattiti cfr. Pietro Rossi, *Dilthey Wilhelm*, Torino, 1954.

Per Dilthey esistevano prima due mondi diversi e distanti: la natura e lo spirito e quindi due criteri di scientificità diversi, tra loro irriducibili. Sulla base di questa concezione, l'antinomia tra l'approccio nomotetico e quello ideografico sarebbe stata insuperabile. Tuttavia Windelband e Rickert negavano questa contrapposizione e giustificavano l'esistenza di metodi diversi per i due tipi di scienze solo in virtù dei diversi compiti che esse si prefiggevano. La posta in gioco per questi dibattiti era rappresentata prima di tutto, secondo un contemporaneo come Georg Simmel (1858-1918), dalla necessità di caratterizzare il compito della sociologia, differenziandolo da quello delle scienze della natura.

Sappiamo dalla autobiografia che Luria ebbe modo di leggere le critiche avanzate a Dilthey da Windelband e Rickert ed è anche noto che al tempo della fondazione della Società Psicoanalitica di Kazan, nel 1922, Luria era già presidente dell'Associazione per le Scienze Sociali a ulteriore dimostrazione del suo interesse per questo tipo di conoscenze.

Le sue prime letture di psicoanalisi risalgono proprio al periodo in cui più egli avvertiva la portata di questo conflitto. Luria vide nella psicoanalisi un efficace strumento per superare quella distinzione tra nomotetico e ideografico che evocava la sua insoddisfazione nei confronti della psicologia ottocentesca i cui criteri erano alla base della sua formazione scientifica.

La natura di questa insoddisfazione emerge dal tipo di definizione che Luria giunse a dare della classica psicologia sperimentale, di origine sostanzialmente tedesca, definendola « psicologia mosaico » contrapposta invece alla psicoanalisi considerata come « Psicologia monistica della personalità ».

Si intuisce, in sostanza, che il giovane studioso pur senza rinnegare mai completamente il periodo della sua formazione, saldamente ancorata ai classici della psicologia sperimentale ottocentesca, avvertiva vivamente la necessità di elaborare un approccio complessivo alla per-

sonalità umana e al contesto del suo sviluppo. Ciò, del resto, rimane un punto fermo in tutto lo svolgersi del pensiero di Luria e fu, in seguito, rafforzato dal suo incontro con L.S. Vygotskij. Anche negli ultimi scritti della sua vita, Luria ribadì questa convinzione e l'importanza di Vygotskij nel determinarla¹¹.

Risale appunto a quegli anni l'interesse manifestato da Luria per la variante del metodo associativo esposta da Jung in diversi scritti¹², soprattutto nel periodo in cui quest'ultimo lavorava presso l'ospedale cantonale Burghölzli di Zurigo, alle dipendenze di Eugen Bleuler. A questo proposito è opportuno ricordare che i primi articoli in lingua russa di argomento psicoanalitico, erano stati pubblicati a Mosca nel 1908 da Nikolaj Jefgrafovitch Osipov sul *Korsakoff's Journal for Neuropathology and Psychology* e avevano, tra l'altro, per argomento proprio gli esperimenti associativi di Jung oltre agli « Ultimi lavori della scuola freudiana ».

Considerando complessivamente l'evoluzione dell'attività scientifica di Luria, sempre attento al dato osservabile sul singolo individuo, è ragionevole ipotizzare che

¹¹ A.R. Luria, *Romantic Science: Unimagined Portrait*, Mosca, 1976. Tr. it.: « Una scienza romantica: ritratti non immaginari », in *Viaggio nella mente di un uomo che non dimenticava nulla*, Roma, Armando, 1979.

¹² Cfr. C. G. Jung, « Experimentelle Untersuchungen über die Assoziationsgesunder » (1904-1905). Tr. it.: « Ricerche sperimentali sulle associazioni di individui normali » (in collaborazione con Riklin) in *L'associazione verbale negli individui normali*, Opere, vol. 2, tomo primo, Torino, Boringhieri, nell'esperimento associativo », in *Ricerche sperimentali*, Opere, vol. 2, tomo secondo (in corso di pubblicazione); C.G. Jung, « Psychoanalyse und Assoziationsexperiment » (1905). Tr. it.: « Psicoanalisi ed esperimento associativo », in *Ricerche sperimentali*, Opere, vol. 2, tomo secondo (in corso di pubblicazione); C. G. Jung, « Die psychopathologische Bedeutung des Assoziationsexperimentes » (1906). Tr. it.: « Il significato psicopatologico dell'esperimento associativo », in *Ricerche sperimentali*, Opere, vol. 2, tomo secondo (in corso di pubblicazione); C. G. Jung, « Ueber die Reproduktionsstörungen beim Assoziationsexperiment » (1907). Tr. it.: « Disturbi di riproduzione nell'esperimento associativo », in *Ricerche sperimentali*, Opere, vol. 2, tomo secondo (in corso di pubblicazione); C. G. Jung, « Ueber die psychophysischen Begleiterscheinungen im Assoziationsexperiment » (1907). Tr. it.: « Fenomeni psicofisici concomitanti nell'esperimento associativo », in *Ricerche sperimentali*, Opere, vol. 2, tomo secondo (in corso di pubblicazione); C. G. Jung, « Die Assoziationsmethode » (1909). Tr. it.: « Il metodo associativo », in *Ricerche sperimentali*, Opere, vol. 2, tomo secondo (in corso di pubblicazione).

l'attrazione avvertita nei confronti della psicoanalisi sia stata notevolmente rafforzata proprio da questo intento che balenava nei lavori del primo Jung: unificare, tramite il metodo associativo, lo studio della dinamica della vita psichica con l'osservazione dei fattori oggettivi delle situazioni emozionali, come la respirazione, la frequenza cardiaca, eccetera.

D'altra parte, ferma restando la vasta produzione teoretica di Luria, va osservato che, per tutta la sua vita non abbandonò mai il contatto con i singoli casi clinici. Ciò secondo una tradizione, ribadita anche negli ultimi scritti, che si basa sull'osservazione diretta dei pazienti, seguendo forme di indagine certamente conformi al pensiero psicoanalitico.

Fu soprattutto per merito di Alexander R. Luria che nell'estate del 1922 la Società Psicoanalitica di Kazan si costituì come organizzazione indipendente. Luria, che fungeva da segretario, era in quel periodo anche il presidente dell'Associazione per le Scienze Sociali. La società era composta da sei medici, due pedagogisti, quattro psicologi tra cui Luria ed una scrittrice. Conferiva inoltre un certo prestigio alla lista dei membri I.P. Krasnikov, professore di psicologia. Una nota informativa sulla fondazione della Società Psicoanalitica di Kazan appariva, ad opera di un anonimo, probabilmente lo stesso Luria, nel numero 8 del 1922 della *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*. Precedentemente Luria, perfettamente a suo agio con la lingua tedesca, aveva inviato una lettera a Freud comunicandogli la fondazione della Società di Kazan. Quest'ultimo rispose con una missiva che iniziava con un « Sehr geehrter Herr Präsident ».

Sull'attività della Società Psicoanalitica di Kazan, nella quale Luria svolse sempre un ruolo di primo piano, è possibile ricavare informazioni di un certo dettaglio dai rapporti curati da quest'ultimo e pubblicati in quegli anni sullo *Zeitschrift*.

Tra il 1922 ed il 1923 la Società di Kazan effettuò 15 riunioni, alla maggior parte delle quali Luria partecipò o con relazioni o intervenendo nel dibattito. Già nella prima sessione del 7 settembre 1922 egli parlò della situazione e del valore della psicoanalisi. In quella occasione Luria rivelò pienamente quali istanze lo avevano avvicinato alla psicoanalisi.

Criticò, infatti, le insufficienze della psicologia sperimentale classica, sostenendo che il compito dello psicologo è lo studio della personalità nel suo complesso. Sottolineò poi il valore e l'efficacia della dottrina psicoanalitica da questo punto di vista.

Nella sessione del 21 ottobre 1922 Luria svolse una relazione abbastanza originale sulla « Psicologia del costume »¹³. Questa volta psicoanalisi e antropologia si incontrarono. Ecco come egli stesso riassume l'argomento:

« I motivi inconsci del costume differiscono nell'uomo e nella donna. I motivi primari che determinano la forma del costume femminile sono di natura sessualmente passiva, nell'uomo invece questi motivi sono sessualmente attivi; i motivi tipicamente femminili appaiono in particolare nei momenti di allentamento della censura, per esempio durante il carnevale o il ballo; quelli tipicamente maschili nell'Esercito, durante la Rivoluzione. L'analisi del costume è una delle vie della sintomatologia psicologica ».

Marti¹⁴ ha osservato come questo scritto di Luria provi che la « Questione sessuale » e la « Questione femminile » fossero, a quell'epoca, argomenti di comune dibattito anche in una città come Kazan.

Nella quinta sessione del gruppo di Kazan, avvenuta il 10 dicembre 1922, Luria presentò una relazione sulle tendenze della psicologia russa del suo tempo.

In tale relazione distinse cinque correnti: la psicologia filosofica (Frank ed altri), la psicologia sperimentale (Celpanov), la scuola della sperimentazione naturale (La-

¹³ La medesima relazione fu presentata da Luria al Primo Congresso Russo di Psiconeurologia, a Mosca nel 1923.

zurski), la riflessologia e la fisiologia del cervello (Pavlov e Bechterev) e l'indirizzo biochimico. Luria sottolineò, altresì, l'importanza per la Russia della scuola riflessologica e, per la prima volta, prese posizione sull'utilità di un incontro tra la psicoanalisi e la riflessologia.

La nona sessione della Società Psicoanalitica di Kazan, svoltasi il 18 febbraio 1923 vide la presentazione di due relazioni di Luria. La prima fu dedicata all'analisi di un lavoro teatrale di Andreiev Savva. La seconda riguardava i principi generali della psicoanalisi. In quest'ultima il giovane psicologo evidenziò tre caratteristiche della teoria psicoanalitica secondo uno schema che sarebbe poi stato pienamente sviluppato nel suo lavoro del 1925, *La psicoanalisi come sistema di psicologia monistica*¹⁵.

Prima di tutto mise in luce il carattere teleologico della psicoanalisi, in contrapposizione al meccanicismo della psicologia sperimentale classica. Secondariamente la sua forza esplicativa basata sulla capacità di interpretare gli atti e le funzioni psichiche in termini inconsci e pulsionali, differenziandosi in ciò dall'approccio psicologico classico del tipo prevalentemente descrittivo. In terzo luogo, Luria sottolineò il valore della psicoanalisi come psicologia organica della personalità capace di studiare l'uomo sia come organismo psicologico che biologico, superando decisamente l'approccio ottocentesco volto alla analisi delle funzioni psichiche isolate.

Il 1° marzo 1923 Luria intervenne nuovamente ad una riunione della Società Psicoanalitica di Kazan ed in questa occasione discusse delle fantasie che si manifestano poco prima del sonno, affermando che la loro analisi avrebbe potuto essere più utile che lo studio dei sogni. Infatti tali fantasie rappresentano un esempio del funzionamento psichico automatico-inconscio e sono, nello stesso tempo, pienamente accessibili alla autonalisi.

¹⁴ J. Marti, « La psychanalyse en Russie », *op. cit.*, p. 124.

¹⁵ A. R. Luria, « Psichoanaliz kak sistema monisticeskii psichologii (1925) », in K. N. Eotimov (a cura di), *Psichologia i Marksizm*. Tr. ingl.: in *Soviet Psychology*, vol. XVI, n. 2, 1977/79.

L'ultimo intervento di Luria davanti alla Società di Kazan avvenne il 5 marzo 1923. Luria parlò dei collegamenti tra la psicoanalisi e le tendenze della psicologia di quel periodo. Sostenne quindi che nella letteratura psicologica di allora si osservavano delle tendenze collegabili alla psicoanalisi. Propose di ciò diversi esempi citando, tra gli altri, il behaviorismo, ma sottolineò soprattutto le connessioni del pensiero freudiano con la dottrina riflessologica di Ivan Pavlov. Si tratta, in sostanza, delle medesime idee che avrebbe poi esposto in maniera sistematica in due scritti successivi¹⁶.

Nell'autunno del 1923 Alexander Romanovich Luria si trasferì a Mosca su invito di K.N. Kornilov che proprio in quelle settimane sostituiva G.I. Celpanov alla direzione dell'Istituto di Psicologia di Mosca. Già questa sostituzione rappresentava di per sé un indice delle tendenze teoriche della psicologia in quegli anni. Le tesi di Celpanov, ribadite sia prima che dopo la rivoluzione, sostenevano infatti la possibilità di coesistenza di due psicologie, una filosofica, che studia la natura dell'anima e una empirica che studia i fenomeni e le leggi della psiche. Kornilov, sulle orme di P.P. Blonskij uno dei principali teorici della psicopedagogia di quegli anni, sottolineava la contraddittorietà delle posizioni di Celpanov e, in sostanza, la riduzione della psicologia empirica ad una parte della psicologia filosofica.

Luria, quindi, giunse a Mosca in un periodo in cui il dibattito scientifico era particolarmente vivace e in cui, come si è visto, una notevole attenzione si prestava al conflitto fra teorie dualiste come quella di Celpanov, ed il monismo materialista di estrazione marxista in psicologia, come veniva proposto da Kornilov. Sostanzialmente Luria fu coinvolto da Kornilov nell'ambito della generale riorganizzazione dell'Istituto seguita al cambiamento di direzione. Il trasferimento a Mosca avrebbe, in pochi anni, influenzato decisamente gli orientamenti del

¹⁶ A. R. Luria: « Die Psychoanalyse in Rußland », *op. cit.*, 1925; « Russische psychoanalytische Vereinigung (Sitzungsberichte) », *op. cit.*, 1926.

giovane scienziato. In questa città egli avrebbe presto fatto conoscenza ed amicizia con L.S. Vygotskij (1816-1934) e con A.N. Leontiev (1903-1979), per stringere con entrambi stretti rapporti di collaborazione scientifica.

Non appena giunto a Mosca, Luria riprese prontamente la sua attività legata alla psicoanalisi. Del resto, assieme a lui, si erano trasferiti da Kazan due validi cultori della dottrina psicoanalitica. B.D. Friedmann e R.A. Averbuch.

La Società Psicoanalitica di Mosca, attiva da prima della guerra e della rivoluzione, con l'arrivo dei membri trasferiti da Kazan raggiunse i venti membri, di cui sette medici. L'intero gruppo sovietico, in quel periodo, comprendeva una trentina di persone, il che corrispondeva a circa un ottavo degli effettivi mondiali dell'A.I.P. Attraverso una relazione pubblicata sullo *Zeitschrift* sappiamo che la prima attività di Luria fu la preparazione di un seminario riguardante i complessi nevrotici. La stessa relazione informa che egli fu eletto segretario della Società moscovita.

Nel 1925 Luria assieme a Vygotskij scrisse una breve introduzione all'edizione russa di *Al di là del principio del piacere* (1920) di Freud¹⁷. Si tratta di un lavoro assai significativo sul piano storico, poiché in esso i due autori assunsero una posizione, comunemente, positiva, anche se non scevra da critiche, rispetto a tale opera freudiana. Emergeva, sul piano generale, dalle loro parole, l'intento, abbastanza diffuso nella cultura sovietica di quel periodo, di giungere ad un accostamento tra la dottrina psicoanalitica e le concezioni pavloviane¹⁸.

¹⁷ A. R. Luria, L. S. Vygotskij, Introduzione a Frejd Z., *Po tu storonu principa udovol'stvija* (S. Freud, *Al di là del principio del piacere*), *Sovremennye Problemy*, Moskva, 1925, pp. 3-16. Le citazioni da questo scritto sono proposte nella traduzione di M. Acanfora.

¹⁸ L'idea di una sintesi tra il pensiero freudiano e l'opera di Pavlov ha rappresentato, con esiti diversi, un polo di attenzione per vari autori, in anni anche recenti. Cfr. in particolare: W. Drabowitch, « Freud et Pavlov », in *Evol. Psychiatr.*, 1935, pp. 21-34; L. S. Kubie, « Pavlov, Freud and the Soviet Psychology », in *Monthly rev.*, 1958, pp. 359-362 (e in *Behav. sci.*, 4, 1959, pp. 29-34); H. Wells, *Pavlov and Freud*, Moscow, Foreign

« Ai nostri occhi — scrissero nell'introduzione — comincia in Russia ad aprirsi una nuova ed originale tendenza nella psicoanalisi, che tenta di fondare una sintesi di freudismo e marxismo con l'aiuto dello studio dei riflessi condizionati, per creare un sistema di ' freudismo riflessologico ' nello spirito del materialismo dialettico. Questa traduzione di Freud nella lingua di Pavlov, tentativo di decifrare la tenebrosa ' psicologia del profondo ' comporta una viva testimonianza dell'aumento di vitalità di questa teoria e delle sue possibilità scientifiche ». Entrambi, inoltre, giustificavano, in questo lavoro, anche sul piano metodologico, l'ipotesi freudiana attinente l'istinto di morte, traendone, anche, varie considerazioni riguardo agli effetti ipotizzabili sul piano storico. Scrissero infatti: « Se negli strati profondi della vita psichica è racchiusa una tendenza biologica conservativa dell'equilibrio inorganico come spiegare lo sviluppo dell'umanità dalle forme inferiori alle superiori? Freud ci offre una interessante risposta che è profondamente materialista... Le sole necessarie forze che ci portano dallo stato conservativo biologico al progresso, all'attività sono le forze esterne; possiamo definirle condizioni esterne dell'ambiente materiale nel quale vive l'individuo. Proprio queste forze sono il vero fondamento del progresso, proprio esse formano la personalità reale... In questa relazione la psicologia di Freud, per i suoi orientamenti, si fa sociologica e compito degli psicologi materialisti che si trovano in una migliore condizione rispetto a Freud, è quello di scoprire e spiegare fino in fondo le basi di questa teoria ». La complessiva valutazione del pensiero freudiano e del libro presentato era, quindi, positiva. Ciò risulta anche, nelle ultime righe dell'introduzione, dove si valorizza, sul piano metodologico, l'opera di Freud e dove le pur possibili riserve critiche appaiono, decisa-

Lang. Publ. House, 1959; U. Marzuoli, *Psiche e condizionamento*, Feltrinelli, Milano, 1961, pp. 363-368; P. Soliman, « Freud et Pavlov », in *Annales medico-psychologic.*, 2, 1966, pp. 597-602; I. Ziferstein, *Psychotherapy in the URSS*, New York, London, 1976.

mente, sfumate. « Questo libro — scrissero — è un passo avanti e non indietro sulla strada della costruzione di un sistema monistico... Nel complesso, non occorre essere d'accordo con tutte le diverse opinioni di Freud, nel complesso non è necessario condividere tutte le sue ipotesi, ma è importante solo essere in grado, da molti particolari di scoprire la linea generale ed essere in grado di usarla per una completa spiegazione materialistica del mondo ». Come si può constatare, le opinioni di Vygotskij e di Luria erano, in quel periodo, complessivamente favorevoli al pensiero freudiano e assai lontane da quel processo di differenziazione critica che si sarebbe verificato anni dopo.

Sempre nel 1925, il 29 maggio, Luria presentò, di fronte alla Società Psicoanalitica Moscovita, una relazione su un argomento cui avrebbe, nello stesso anno, dedicato uno specifico saggio: *La psicoanalisi come sistema di psicologia monistica*.

Anche in questa occasione accusò la psicologia sperimentale classica di essere idealista ed elementalista contrapponendo il valore dell'approccio complessivo della psicoanalisi alla personalità umana considerata sempre all'interno del suo ambiente sociale.

Una relazione che segue, pubblicata sullo *Zeitschrift* ci informa che il 26 marzo 1925 Luria parlò dei rapporti tra affetti e reazioni represses; mentre il 16 aprile dello stesso anno affrontò il tema delle fantasie nel bambino. Nella prima relazione Luria descrisse la condotta umana come il risultato della interazione tra reazioni opposte; interazione che conduce ad un certo equilibrio.

Quando vengono represses delle reazioni necessarie al mantenimento di questo equilibrio insorge uno stato affettivo che Luria descrisse come una eccitazione irradiata. Egli interpretò questa situazione nei termini di una « inibizione parabiologica ». Tale concetto era stato sviluppato dal fisiologo russo Vedenski nel 1902. In tal senso il termine « inibizione parabiologica » descrive una inibizione nella sfera motoria della corteccia cerebrale che è

il risultato di una sovraeccitazione e che provoca, per compensazione, la eccitazione dei centri vegetativi profondi. Come esempi di queste situazioni di squilibrio citò:

- a) l'angoscia come conseguenza della repressione sessuale;
- b) le reazioni affettive nei cani durante gli esperimenti effettuati da Pavlov;
- c) gli esperimenti di Sokoljanski a Charkov con ciechi e sordomuti;
- d) gli esperimenti che egli stesso aveva realizzato con il metodo associativo.

Anche in questa occasione quindi, si manifestò molto chiaramente l'intento di Luria di collegare la teoria psicoanalitica con la fisiologia. La relazione dedicata alle fantasie del bambino sviluppò la possibilità di analizzare alcune fantasie infantili in cui si evidenziano delle motivazioni inconsce, come ad esempio il complesso di castrazione.

Un comunicato pubblicato sullo *Zeitschrift* nel 1926¹⁹ ci informa che il 12 novembre 1925 Luria parlò della possibilità di applicare metodi sperimentali alla psicoanalisi; non esiste però alcun riassunto di questo intervento.

Anche nella relazione seguente (1927), sempre fatta da Luria, non esistono indicazioni sui suoi interventi.

Infine nella relazione firmata da Vera Schmidt²⁰, che viene dopo, si apprende che il 7 aprile 1927 Luria aveva presentato le sue dimissioni dalla carica di segretario della Società Psicoanalitica di Mosca²¹. Nessuna informazio-

¹⁹ A. R. Luria, « Russische Psychoanalytische Vereinigung (Sitzungsberichte) », *op. cit.*, 1926.

²⁰ V. Schmidt, « Russische Psychoanalytische Vereinigung (Sitzungsbericht) », *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, 2 (2), 1929, pp. 1-8.

²¹ Vera Schmidt aveva assistito a diverse delle ricerche svolte da Luria. È certo che Alik, il bambino principale protagonista del rapporto redatto dalla Schmidt su « L'asilo psicoanalitico di Mosca » che operò tra il 1921 ed il 1924, fu sottoposto da Luria ad esperimenti con il metodo associativo nella primavera del 1926 (cfr. V. Schmidt, *Psychoanalytische Erziehung in Sowjetrußland*, Vienna, 1924. Tr. it.: *L'asilo psicoanalitico di Mosca*, Milano, Emme Ed., 1972, p. 70).

ne viene data sui motivi che lo spinsero a tale decisione. Nella medesima relazione della Schmidt si comunica che il 23 febbraio 1927 Luria era intervenuto su alcune ricerche riguardanti il pensiero primitivo nel bambino, mentre il 17 marzo aveva proposto una recensione del libro di Bychovskij « La metapsicologia di Freud ».

Appena 21 giorni dopo, Luria avrebbe presentato le sue dimissioni. Non è ovviamente credibile ipotizzare che Luria, a distanza di appena tre settimane dal suo ultimo intervento in qualità di segretario della Società Psicoanalitica, avesse radicalmente mutato opinione sulla validità scientifica del metodo psicoanalitico. La sua decisione, fermi restando gli interrogativi specifici che apre, può tuttavia essere inserita nel contesto generale del processo di erosione che la psicoanalisi andava subendo in Russia in quel periodo.

Va anche osservato che il 1927 è l'ultimo anno in cui Luria pubblicò sullo *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*. Sebbene fino ad allora lo *Zeitschrift* fosse stato il mezzo di espressione da lui privilegiato, da quell'anno le pubblicazioni di Luria compaiono con sempre maggior frequenza su diverse altre riviste internazionali. Del periodo di collaborazione di Luria con lo *Zeitschrift* rimangono diversi interventi classificati con precisione da Scheerer ed Elliger²². Si tratta di sei relazioni sull'attività delle Società Psicoanalitiche di Kazan e di Mosca; due recensioni dei lavori di K. Sotonin e due articoli.

Nel primo²³ Luria riferì sugli inizi del movimento psicoanalitico nella Russia zarista, sulle attività dei gruppi di Kazan e Mosca e discusse su alcune caratteristiche della teoria psicoanalitica collegandola alle idee di Pavlov, Bechterev e Kornilov.

²² E. Scheerer, P. Elliger, « A Bibliography of A. R. Luria's Publications in the English, French and German Languages », *Psychological Research*, 41, 1980, pp. 269-284.

²³ A. R. Luria, « Die Psychoanalyse in Rußland », *op. cit.*

Nel secondo articolo²⁴ egli entrò nei dettagli di un esperimento ideato per dimostrare praticamente alcuni concetti psicoanalitici e sviluppò nel complesso le sue idee sulla possibilità di unire la psicoanalisi con le correnti del pensiero fisiologico russo. D'altra parte è sempre in quegli anni che Luria manifestò l'intento di stabilire dei precisi collegamenti tra psicoanalisi e marxismo. Il risultato più importante di questa intenzione fu il saggio *La psicoanalisi come sistema di psicologia monistica*. Da una nota a piè pagina di questo lavoro si viene a sapere che Luria aveva in realtà scritto una monografia intitolata *I principi della psicoanalisi ed il moderno materialismo*. Questo libro non fu mai pubblicato, ma il primo capitolo venne stampato col titolo *La psicoanalisi come sistema di psicologia monista*²⁵ in un libro curato da Kornilov nel 1925, *Psicologia e Marxismo* cui avevano contribuito oltre Luria altri importanti autori, tra cui L.S. Vygotskij e P.P. Blonskij.

Questo lavoro inizia con una descrizione del materialismo dialettico che è presentato come una metodologia scientifica generale. Le caratteristiche principali del materialismo dialettico sono due: il monismo materialista e l'approccio dialettico a tutti i fenomeni. Luria sosteneva che questi principi erano stati violati dalla « Vecchia psicologia empirica » in conseguenza del suo approccio dualista al rapporto mente-corpo e delle sue tendenze atomiste ed elementariste. La psicoanalisi avrebbe rappresentato, invece, il tentativo di « studiare l'uomo come un organismo biosociale integrale ». Luria inoltre sottolineò la causalità biologica delle pulsioni, opponendosi alle accuse di teleologismo e nell'indagare sulle « fonti organiche » delle medesime entrò nel merito di quel meccanismo « tensione scarica » che poco tempo dopo un grande estimatore del movimento psicoanalitico rus-

²⁴ A. R. Luria, « Die modernerrussische Physiologie und die Psychoanalyse », *op. cit.*

²⁵ A. R. Luria, « Psychoanaliz kak sistema monisticeskii psihologii », *op. cit.*

so, Wilhelm Reich avrebbe messo alla base delle sue elaborazioni in « La funzione dell'orgasmo »²⁶. Secondo Luria: « La psicoanalisi... ha affermato l'inseparabilità delle funzioni mentali ed ha incluso l'intera realtà del mondo psichico all'interno del sistema generale degli organi e della loro attività biologicamente condizionata ». Quando Luria utilizzava il criterio del monismo psicofisico come elemento distintivo di una psicologia materialista si riallacciava, in effetti, alla antropologia di Ludwig Feurbach²⁷. La medesima posizione si riscontra del resto in Vygotskij, che utilizzò il « criterio di Feurbach » per indicare il « materialismo psicologico ». Il lavoro di Luria si concludeva con due indicazioni di carattere metodologico: la necessità per la psicoanalisi di « sviluppare in tutta la sua pienezza la dinamica, la dialettica della vita psichica » e di introdursi « nel sistema dell'influenza sociale ».

La posizione di Luria non ha rappresentato tuttavia una accettazione acritica della psicoanalisi. Il suo atteggiamento è apparso, piuttosto, favorevole nel sottolineare le « potenzialità » della psicoanalisi, ma egli ha sottolineato, anche, la necessità di ulteriori sviluppi scientifici di questa disciplina.

Secondo Scheerer²⁸, Luria non si è differenziato in questo da diversi altri pensatori sovietici suoi contemporanei che tentarono da diverse angolazioni, questa sintesi tra Freud e Marx. Sempre Scheerer ha suggerito

²⁶ L'influenza esercitata dall'opera di Luria su W. Reich appare soprattutto nell'opera di quest'ultimo « Materialismo dialettico e psicoanalisi » (1929). In questo saggio Reich, in una dimensione teorica necessariamente diversa, si rifà ai criteri metodologici proposti da Luria che abbiamo sopra enunciato, proprio con l'intento di dimostrare: 1) I fondamenti materialistici della teoria psicoanalitica, 2) La dialettica della vita psichica, 3) La posizione sociologica della psicoanalisi (cfr. W. Reich, « Dialektischer Materialismus und Psychoanalyse », *Unter dem Banner des Marxismus*, 1929. Tr. it. « Materialismo dialettico e psicoanalisi », in *Psicoanalisi e Marxismo*, Roma, Savelli, 1972, p. 70).

²⁷ L. A. Radzikhovskij, « Sugli esordi del lavoro scientifico di L. S. Vygotskij », *Voprosy Psihologii*, 15 (1), 1979, pp. 99-105.

²⁸ E. Scheerer, « Gestalt Psychology in The Soviet Union The Period of Enthusiasm », *Psychological Research*, 41, 1980, pp. 113-132.

che l'allontanamento di Luria dalla psicoanalisi, verificatosi nella seconda metà degli anni venti, sia avvenuto in seguito all'emergente interesse del giovane autore nei confronti della psicologia della Gestalt.

Prescindendo qui dal riprendere complessivamente l'ipotesi proposta da Scheerer, va comunque osservato che effettivamente Luria nel 1928 indicò nella psicologia della Gestalt un avanzamento rispetto alla psicologia classica²⁹. Egli ebbe inoltre dei contatti personali sia con Koffka che con Lewin. Non è quindi completamente priva di fondamento l'ipotesi di chi considera la Gestalt come una « tappa » della evoluzione scientifica di Luria. Del resto indagini anche più recenti non hanno mancato di evidenziare, come caratteristiche del pensiero di Luria, l'antiriduzionismo e la tendenza a pensare in termini olistici³⁰.

D'altra parte, proprio nella seconda metà degli anni venti era entrata in azione una critica su vasta scala della psicoanalisi che avrebbe portato questa disciplina a scomparire dalla scena sovietica e che avrebbe potuto indirettamente sollecitare lo spostamento dell'attenzione di Luria su altre teorie. Si trattava probabilmente della reazione alla vasta diffusione, anche a livello divulgativo, che il pensiero psicoanalitico aveva avuto nella Russia dei primi anni venti.

Secondo Petrovskij³¹ l'attacco su vasta scala contro la psicoanalisi iniziò nel 1925. In quell'anno, nell'opuscolo di Clara Zetkin « Su Lenin » vennero rese note le opinioni negative formulate da quest'ultimo nei confronti del pensiero freudiano. Contemporaneamente iniziò una critica corale di ampio respiro.

²⁹ A. R. Luria, « Die Moderne Psychologie und der Dialektische Materialismus », *Unter dem Bannere des Marxismus*, 2, 1928, pp. 506-524.

³⁰ L. A. Radzikhovskij, E. D. Khomskaya, « A. R. Luria and L. S. Vygotsky: Early Years of Their Collaboration », *Soviet Psychology*, vol. XX, n. 1, 1981.

³¹ A. V. Petrovskij, « La critica marxista del freudismo e delle altre correnti soggettivistiche in psicologia » (in russo), 1967. Tr. it.: in A. V., *La Psicologia Sovietica* (a cura di L. Mecacci) Roma, Ed. Riuniti, 1976.

Dal punto di vista specificamente psicologico era criticato, prima di tutto, il cosiddetto pansessualismo freudiano, ovvero l'eziologia sessuale delle nevrosi. Il fronte dei criteri non era privo di contraddizioni interne. Alcuni tenevano, infatti, a distinguere tra il « pansessualismo » da rigettare, e la teoria dell'inconscio, considerata invece un effettivo merito scientifico.

In effetti, sembra che W. Reich non fosse molto lontano dal vero, quando osservava che gli psicologi sovietici non erano contrari alla psicoanalisi come disciplina scientifica, ma temevano la possibilità che il pensiero psicoanalitico divenisse una « concezione del mondo », o meglio una filosofia dei rapporti umani³². Contemporaneamente la psicologia era sottoposta ad un pesante attacco sul fronte filosofico. Per l'enfasi data al ruolo dei processi inconsci nella determinazione della vita psichica umana, veniva accusata di riduzionismo, secondo criteri che trascendevano il territorio specifico della teoria psicoanalitica, per addentrarsi nel campo della critica ideologica.

Ancora nel 1958, F. V. Bassin³³ accostava le posizioni freudiane ai concetti fisici della teoria energetica di Ostwald, avversata da Lenin in *Materialismo ed Empiricriticismismo* (1909) e definiva le proposte di Freud « primitive e meccaniciste ». Petrovskij³⁴ ci riferisce, comunque, che entro il 1927 la psicoanalisi aveva perso definitivamente ogni importanza nel panorama scientifico sovietico. Negli anni immediatamente seguenti si verificarono dei processi critici che stabilizzarono non solo l'esclusione della psicoanalisi dal dibattito sulla psicolo-

³² Cfr. W. Reich, « Die Stellung der Psychoanalyse in der Sowjetunion » *Die Psychoanalytische Bewegung*, vol. I (4), novembre-dicembre 1929. Tr. ingl.: « Psychoanalysis in The Soviet Union » in *Sex-Pol*, New York, Lee Baxandall ed., Random House, 1972, p. 86. Cfr. anche A. Kozulin, *Psychology in Utopia*, London, MIT Press, Cambridge Mass., 1984, p. 83.

³³ F. V. Bassin, « La teoria di Freud alla luce delle attuali discussioni scientifiche » (in russo), *Voprosy Psichologii*, n. 5, 1958, p. 133-145 n. 6, p. 140-153 Tr. it.: in A. V., *L'inconscio nella psicologia sovietica*, Roma, Ed. Riuniti, 1972, p. 112.

³⁴ A. V. Petrovskij, « La critica marxista del freudismo e delle altre correnti soggettivistiche in psicologia », *op. cit.*

gia in Unione Sovietica, ma anche la messa al bando di altre importanti dottrine psicologiche, come la riflessologia e la reattologia.

Nel 1929 iniziò un profondo dibattito sulle correnti psicologiche sovietiche affermatesi dopo la rivoluzione. Il dibattito riguardò, prima di tutto, la riflessologia di V. Bechterev e portò a delle scissioni tra gli stessi riflessologi in quanto alcuni di loro riducevano tutta la psicologia a riflessologia, mentre altri limitavano l'identificazione tra le due. Il progressivo dissolvimento della scuola riflessologica fu proprio una conseguenza di questo dibattito. A ciò va aggiunto che nel 1930, durante il I Congresso panrusso per lo studio del comportamento umano, la riflessologia fu pesantemente accusata di riduzionismo. Nel medesimo anno, la cellula del partito comunista dell'Istituto di Psicologia di Mosca organizzò una discussione sulle teorie reattologiche di Kornilov, colui che aveva chiamato Luria a Mosca nel 1923. Anche la reattologia fu criticata per le sue formulazioni meccanicistiche ed astratte, e per non aver tenuto conto adeguatamente del ruolo dell'ambiente sociale nel condizionamento dei processi psicologici.

È necessario, quindi, tenere anche presente questa atmosfera particolarmente carica di controversie e critiche, nel considerare il progressivo disinteresse di Luria nei confronti della psicoanalisi, verificatosi a partire dal 1927.

Va però sottolineato che l'allontanamento di Luria dalla psicoanalisi non significò, parte sua, il contemporaneo abbandono del metodo associativo. Anzi in diversi lavori di quegli anni è proprio descritta l'applicazione di questo metodo. Tuttavia in nessuno di questi scritti Luria valorizzò apertamente la psicoanalisi né tantò di collegarla alle correnti della fisiologia russa o al marxismo. Ma la sua cultura psicoanalitica si avverte nella sostanza stessa dei suoi lavori.

È proprio in questi scritti che Luria descrisse il cosiddetto « Metodo motorio combinato » che consiste nel

collegare le variabili fisiologiche al metodo associativo di origine junghiana³⁵. L'intento di queste sperimentazioni è quello di confermare il ruolo essenziale giocato dall'inconscio nella motivazione del comportamento. Luria, che aveva apprezzato la profondità del pensiero psicoanalitico e contemporaneamente comprendeva il valore della sperimentazione riflessologica, univa nel suo lavoro la riflessione sull'inconscio a metodi empirici. Apparentemente semplice, il metodo consisteva nel sottoporre ad un individuo una lista di parole a cui rispondere con libere associazioni; ciò, però, doveva avvenire simultaneamente all'esecuzione di un compito motorio. Alcune delle parole usate erano deliberatamente di tipo neutrale; mentre altre, presumibilmente, avrebbero potuto dare luogo ad una reazione emotiva o ad un conflitto all'interno dell'individuo. È il caso, per esempio, della parola « ladro » presentata ad un individuo sospettato di furto, della parola « voto » proposta a qualcuno sul punto di sostenere un esame.

La tecnica verbale era combinata con un compito motorio, in base al quale il soggetto doveva premere un bulbo di gomma ad ogni libera associazione elaborata in seguito a una parola-stimolo; il bulbo era collegato ad un chimografo per consentire delle misurazioni.

Normalmente qualunque individuo avrebbe potuto dire la prima parola che gli veniva in mente e premere contemporaneamente il bulbo in modo rapido e regolare. Secondo l'ipotesi di Luria, però, se qualcuno avesse sperimentato un disagio psichico ad un livello anche non direttamente cosciente, nel percepire il significato di una parola-stimolo, si sarebbero potute verificare delle reazioni osservabili. In primo luogo avrebbe potuto dare una risposta verbale anomala; avrebbe poi potuto manifestare qualche incertezza o irregolarità nel premere il bulbo di gomma; o forse avrebbe anche potuto esibire tutti questi sintomi assieme. Luria trovò delle irregola-

³⁵ In effetti, lo stesso Jung aveva iniziato l'esplorazione di questa linea di ricerca. Cfr. nota 12.

rità nei ritmi di risposta motoria di quelle persone in preda a conflitti emotivi; fossero essi dei criminali o semplicemente degli studenti in prossimità di un esame.

In quello stesso periodo, come si è già accennato, Luria interrompe la sua collaborazione con l'*Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, diversificando i suoi canali di espressione. Gli stessi articoli dedicati al metodo motorio combinato furono pubblicati su tre riviste tedesche non direttamente legate al movimento psicoanalitico: *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten*; *Psychologische Forschung*, *Zeitschrift für Angewandte Psychologie*³⁶; mentre già nel 1928 Luria pubblicò in inglese sul *Journal of Genetic Psychology*. L'itinerario delle pubblicazioni di Luria può essere, comunque, ricavato nei particolari utilizzando la bibliografia di Scheerer e Ellinger (1980)³⁷.

Gli ultimi riferimenti di Luria alla psicoanalisi risalgono agli anni 1929 e 1930. Nel 1929 egli partecipò al 9° Congresso Internazionale di Psicologia, considerato di particolare interesse sul piano storiografico³⁸. In questo congresso presentò due relazioni, di cui una assieme a Vygotskij riguardante il linguaggio egocentrico; mentre la seconda, dedicata proprio alle personali modifiche apportate alla tecnica associativa junghiana per mettere a punto il « Metodo motorio combinato »³⁹.

Nel 1932 apparve il classico « *The Nature of Human Conflicts* ». Si tratta di un lavoro presentato come tesi per conseguire il dottorato nel 1930. Ma, come si ap-

³⁶ Il movimento psicoanalitico internazionale non rimase completamente insensibile nei confronti dei Lavori di Luria. Gerò, nel 1930, pubblicò su *Imago* una recensione del metodo di Luria.

³⁷ E. Scheerer, P. Ellinger, « A Bibliography of A. R. Luria's Publications in the English, French and German Languages », *op. cit.*

³⁸ C. P. Duncan, « A Note on the 1929 International Congress of Psychology », *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 16, 1980, pp. 1-5.

³⁹ A. R. Luria, L. S. Vygotsky, « The Function and Fate of Egocentric Speech », *Proceedings of the 9th Congress of Psychology*, 1929, pp. 464-465. A. R. Luria, « The New Method of Expressive Motor Reactions in Studying Affective Traces », *Proceedings of the 9th International Congress of Psychology*, 1929, pp. 294-296.

prende dall'autobiografia, non fu possibile pubblicare il lavoro in Russia. Tuttavia il noto psichiatra e ricercatore statunitense Horsley Gantt, che aveva già tradotto l'opera di Pavlov sui riflessi condizionati, curò la traduzione del lavoro di Luria che fu poi pubblicato a New York con una prefazione di Adolf Meyer. Il libro sostanzialmente riassumeva, ampliandoli e sistematizzandoli, i lavori sperimentali svolti da Luria a Mosca tra il 1923 ed il 1930 con il metodo motorio combinato. Si può constatare che l'impostazione generale di questa opera assumeva, formalmente, un atteggiamento di carattere fisiologico. Infatti i riferimenti alla fisiologia russa ed in particolare all'opera di Pavlov e di Kornilov sono numerosi e proposti come criteri fondamentali. Al contrario le riflessioni e le citazioni di ordine psicoanalitico sono assai scarse, anche dal punto di vista quantitativo.

Ma la scarsa presenza di aperti collegamenti al pensiero psicoanalitico riscontrabile in *The Nature of Human Conflicts* non è effettivamente imputabile alla qualità delle idee che informano l'opera.

Infatti, anche se non vi sono riferimenti aperti a Freud ed al pensiero psicoanalitico, la nozione di conflitto utilizzata da Luria è strettamente analoga, non solo nella forma, al concetto freudiano di conflitto inconscio, dotato di potenzialità dinamiche⁴⁰. Inoltre, su un piano più generale, gli stessi criteri di indagine fisiologica proposti da Luria rappresentano la base sperimentale⁴¹ di quel che in seguito sarebbe stato definito « Approccio storico-culturale allo studio delle funzioni psicologiche umane » e che avrebbe trovato la sua massima espressione nell'opera di Vygotskij.

Bisogna piuttosto tener conto, soprattutto alla luce delle considerazioni di carattere storico proposte precedentemente, che proprio in quegli anni si andava rea-

⁴⁰ Cfr. A. R. Luria, *The Nature of Human Conflicts*, New York, Grove Press, Inc., 1932, pp. 205-206.

⁴¹ Cfr. M. Cole, « New Vodka in An Old Bottle », *Contemporary Psychology*, 24, 1979, pp. 615-619.

lizzando un mutamento di direzione negli interessi scientifici dell'autore, che avrebbe rivolto la sua attenzione alla psicologia dell'età evolutiva.

Del resto, lo stesso Luria ha considerato *The Nature of Human Conflicts* come una sorta di tappa nella sua storia scientifica personale, dopo la quale non solo non si occupò di psicoanalisi, ma nemmeno del metodo motorio combinato.

A questo proposito, rispondendo ad una lettera del prof. Ludwing J. Pongratz, il 15 aprile 1968 scrisse:

« Stimato collega: dopo il 1930 non ho pubblicato, malauguratamente, nessun trattato sul metodo motorio combinato. Può trovare un rapporto completo su questo metodo nel mio libro *The Nature of Human Conflicts* ».

Definitivamente allontanatosi dal metodo motorio, Luria ebbe però modo di occuparsi nuovamente di psicoanalisi nel 1937. In quell'anno scrisse una introduzione abbastanza estesa sulla psicoanalisi per la « Grande Enciclopedia Sovietica » ed in questa occasione sancì nella forma il suo distacco dal pensiero di Freud. Nella sostanza, tuttavia, il lavoro da lui svolto negli anni precedenti lo pone di diritto tra i protagonisti della promozione del pensiero psicoanalitico nella Russia degli anni venti e trenta.